



VENUTI DA LONTANO

Nelle botteghe dei pittori ci sono colori venuti da molto lontano. Sono i pigmenti più preziosi, perché tanto hanno viaggiato: hanno attraversato deserti polverosi, sfidato gli assalti dei predoni, solcato il mare per lunghi giorni. Arrivati nel nuovo paese si sono trovati bene, mescolandosi alle terre locali e ai colori più vicini, grazie ai bravi pittori che hanno esaltato

le qualità degli uni e degli altri: una perfetta integrazione!

E se all'improvviso i colori stranieri sparissero dai dipinti della Pinacoteca?

Ecco, si stanno allontanando, fermiamoli e proviamo a chieder loro qualcosa...

.....

Come ti chiami?

Azzurro oltremare, ma c'è chi preferisce chiamarmi blu di lapislazzuli.

Da dove vieni?

Sono nato nelle pietre che vengono dette lapislazzuli, in una montagna dell'Afghanistan. Dopo che mi hanno estratto dalla miniera, ho viaggiato per oltre 6000 chilometri, stando chiuso nella stiva di una nave veneziana; qualcuno dice che il mio nome significa che mi hanno preso al di là del mar Mediterraneo.

Segni particolari?

Sono sempre stato costosissimo, anche più dell'oro! Sono molto prezioso perché sono raro e per trovarmi bisogna andare lontano; è anche difficile ricavare dalla mia dura pietra una polvere di blu intenso, priva di impurità.

A che cosa servi?

Di solito i pittori mi utilizzano per parti importanti, per esempio per il manto della Madonna. Naturalmente devono prima concordarlo con chi paga l'opera, perché più mi utilizzano più soldi servono!

Dove sei a Brera?

Anche se sono di grande valore, mi trovi in tanti dipinti! Ma per vedermi da vicino (senza esagerare però... ricordati che è vietato avvicinarsi troppo alle opere), vai nella sala VIII e cerca l'opera riprodotta nella cartolina corrispondente.

oltremare

Come ti chiami?

Orpimento.

Da dove vieni?

Mi puoi trovare come blocco solido in aree vulcaniche dell'Etna o del Vesuvio, ma in genere vengo dall'Oriente: dalla Macedonia o dall'Asia Minore giungo a Venezia, dove vengo lavorato finché non divento sufficientemente puro.

Segni particolari?

Contamino i fiumi che scorrono vicino ai miei giacimenti perché sono fatto di zolfo, che ha un odore sgradevole, ma anche di arsenico, una sostanza velenosissima. I pittori mi devono maneggiare con grande attenzione,

orpimento

Come ti chiami?

Rosso di Kermes.

Da dove vieni?

Vengo estratto da un insetto piccolissimo, una cocciniglia di pochi millimetri. Esistono diversi tipi di cocciniglie dalle quali si può ottenere un bel rosso e... ognuna vive su una sua pianta preferita. Per esempio la cocciniglia mediterranea, diffusa in Spagna, Grecia, Turchia e Medio Oriente, abita sulla quercia spinosa; ogni femmina depone circa 2000 uova, piene di sostanza rossa, dalle quali, attraverso un delicato procedimento, che termina con la loro essiccazione, si ottiene la riserva di colore. Quando c'è bisogno, i granellini secchi vengono buttati in un liquido speciale (nel Medioevo si usava l'urina!) perché rilascino il colore.

Segni particolari?

Occorrono migliaia di insetti e un lavoro impegnativo per produrre una minima quantità di colore. Sono quindi

se non vogliono avere problemi di salute! Leonardo da Vinci suggeriva addirittura di usarmi per fare armi chimiche: orpimento, mescolato a verderame in polvere e a calce, utile da scagliare contro il nemico, dopo aver ben calcolato dove soffiava il vento, per evitare di respirare il miscuglio tossico.

A che cosa servi?

Regalo un giallo-arancione che assomiglia all'oro. Sembra che il mio nome derivi dalle parole latine "aurum", che significa oro, e "pigmentum", che vuol dire colore. Non sono luccicante come l'oro, però sono molto meno costoso: un bel vantaggio!

Dove sei a Brera?

Per darti un assaggio di me (si fa per dire... sarebbe un errore mortale volermi mangiare), vai nella sala XIV e cerca l'opera riprodotta nella cartolina corrispondente.

costoso, come tutti i rossi di cocciniglia, che spesso sono importati da lontano, come nel caso della cocciniglia polacca, che si produce nell'Europa Orientale, o come accade per la cocciniglia armena, che deve percorrere ancora più strada per arrivare a tingere stoffe e dipinti.

A che cosa servi?

Qualcuno – sbagliando – potrebbe dire che servo a poco perché di solito vengo steso con sottili pennellate, quasi trasparenti, per lo più insieme ad altri colori. Invece sono un tocco essenziale, soprattutto nella pittura veneta del Rinascimento, della quale oggi a Brera stai guardando alcuni esempi famosi.

Dove sei a Brera?

Non è facile vedermi a occhio nudo, ma ci riuscirai se, nella sala VI, cercherai l'opera riprodotta nella cartolina corrispondente.

kermes

Come ti chiami?

Bolo armeno.

Da dove vieni?

Vengo soprattutto dall'Armenia, una regione asiatica tra il Mar Nero e il Mar Caspio, dalla quale ho preso il mio nome.

Segni particolari?

Sono una terra ricca di ferro, rossiccia, soffice e untuosa.

A che cosa servi?

Su di me i pittori adagiano l'oro in lamine sottilissime. Il mio rosso gli dà una tonalità più calda. Se l'oro si rovina mi vedi trasparire.

bolo armeno

Dove sei a Brera?

Sono nascosto sotto a molte parti dorate. Per vedermi devi guardare oltre l'oro (ma mi raccomando: non toccare... non puoi certo sollevare lo strato dorato). Vai nella sala XXII e cerca l'opera riprodotta nella cartolina corrispondente. Capirai che talvolta è possibile scovarmi dal mio nascondiglio!



Brera

A OCCHI APERTI

Per me i colori sono degli esseri viventi, degli individui molto evoluti che si integrano con noi e con tutto il mondo. I colori sono i veri abitanti dello spazio.

Yves Klein

A cura dei Servizi Educativi della Pinacoteca di Brera - 2017